

### Europei, tuffi Oro alla russa Pakhalina

Nella prove di tuffi, trampolino 3 metri donne, l'oro è andato alla russa Pakhalina, l'argento alla connazionale Ilyina ed il bronzo alla giovane svedese Lindberg. Il sogno delle atlete azzurre invece si è interrotto in semifinale quando Francesca D'Oriano è riuscita a sbagliare un tuffo carpiato meritando il punteggio di 1 dalla giuria. Con una prova normale sarebbe entrata in finale al quarto posto.

### Medaglia n° 100 Azzurre di bronzo nel sincronizzato

Grazie alle ragazze del sincronizzato è arrivata ieri la centesima medaglia degli Europei per l'Italia. La nuova ed eccellente prestazione a Siviglia delle sincronette azzurre ha fatto conquistare un nuovo bronzo, il terzo, nella prova a squadre. L'Italia si è piazzata alle spalle della "solita" Russia che ha vinto l'oro e dell'altra tradizionale grande del sincronizzato, la Francia.



Bernd Settnik/Ansa

### Corse di cammelli A Berlino «prima» europea

La prima corsa europea di cammelli, ovviamente purosangue, si è svolta, con una prova al galoppo (nella foto lo sprint finale in dirittura tra i due cammelli favoriti) svoltasi ieri all'ippodromo Hoppegarten di Berlino. La manifestazione era sponsorizzata dagli Emirati arabi uniti dove questo tipo di corse, con tanto di scommesse e con in sella giovanissimi jockey, si svolgono regolarmente.

### Pallanuoto Settebello ko Setterosa benino

Destini paralleli per le squadre italiane uomini e donne agli europei di Siviglia. Il Settebello di Rudic è stato battuto ieri sera 5-4 dalla Russia (1-2, 1-1, 3-0, 0-1). Domani (ore 21.30), nei quarti, gli azzurri affronteranno l'Ungheria. Le ragazze di Formiconi hanno pareggiato 6-6 con la Russia (1-1, 1-2, 2-1, 2-2) e sempre domani, nei quarti, incontreranno le forti ungheresi.

### Universiadi Domani la cerimonia inaugurale

«Tanta gente, un solo ideale»: è questo il filo conduttore dei giochi della 19ª Universiade che si apriranno domani sera con una grande coreografia allestita nello stadio della Favorita di Palermo. Palermo, Catania e gli altri centri sedi delle competizioni sportive sono già pavesate a festa con i colori ed il "logos" dei giochi. La cerimonia inaugurale sarà aperta da un coro di bambini che canteranno l'inno nazionale, quindi avrà inizio la sfilata degli atleti che prenderanno posto in tribuna centrale, mentre sul prato rimarranno i portabandiera. L'onore di accendere la «fiamma» delle Universiadi è stato riservato ad Anna Rita Sidoti, campionessa mondiale di marcia sui 10 km. Seguirà il giuramento degli atleti pronunciato da Jury Chechi, campione olimpico di ginnastica. Alla fine il medagliere che conta non registrerà le presenze sul podio ma i voti guadagnati, o non persi, per la causa di Roma 2004. Fatalmente condizionata dalla decisione del Cio sui Giochi (Losanna, 5 settembre) la rassegna mondiale dello sport universitario coprirà per due settimane tutto il territorio della Sicilia. Dopo i sogni di gloria susseguenti all'assegnazione del 1991, la Regione Sicilia solo quest'anno ha stanziato i 500 miliardi necessari. Sei anni fa si ipotizzava la creazione di grandi villaggi atleti da lasciare in eredità come campus alle università, adesso si è ripiegato su più comode, ma meno consone allo spirito olimpico, sistemazioni in alberghi a quattro stelle. E molti impianti promessi devono ancora essere costruiti. Il livello tecnico dell'Universiade lo si coglie appieno solo a distanza di qualche anno, quando scorrendo l'albo d'oro si trovano personaggi poi entrati nel mito dello sport. In una edizione semiufficiale, si chiamava mondiale universitario, gareggiò persino Emil Zatopek: la «locomotiva umana» e naturalmente vinse. Meno bene andò molti anni dopo a Said Aouita che, all'esordio in una grande manifestazione, si fece battere dall'italiano Claudio Patrignani ad Edmonton 1983. Hanno partecipato ad un'Universiade campioni come Juntorena, Berruti, Mennea, Zhu, Calvin Smith. Proprio alle Universiadi (Città del Messico 1979) è legato uno degli episodi più belli della storia dello sport italiano: Pietro Mennea che corre i 200 in 19"72, primato mondiale durato quasi un ventennio. Ed a Kobe 1985 un altro grande primato, Paklin che salta in alto 2.41.

Europei di nuoto: la 25 km al russo Akatiev in 5h5'. Solo 9º l'azzurro al comando sino a metà gara, 4º Gargaro

# La maratona dell'acqua esalta e affonda Pescatori



Il russo Alexi Akatiev vincitore della 25 km

Jaro Munoz/Ap

SIVIGLIA (Spa). Buttarsi in mare perché l'odore del cloro comincia a stancare. Buttarsi in mare perché non devi fare virate, non hai piastrelle disegnate sul fondo, perché non quasi limite nello sguardo e nell'immaginazione. Buttarsi in mare perché ti piace nuotare tra le onde, ridendo delle bevute involontarie, perché ti piace scivolare nelle correnti, sentire l'acqua che cambia di temperatura. E improvvisamente. Buttarsi in mare perché l'hai sempre fatto, d'estate, e alle ragazze piace vederti sguazzare libero nel liquido.

Tu le guardi e le inviti a fare quattro bracciate... magari stasera, a mezzanotte... la luna, il cielo stellato e mare, mare da cui farsi cullare. Lo stesso mare che ora ti ospita per cinque ore o poco più, dove hai trovato nuovi amici che non si accontentano di fare «chi arriva prima alla boa», ma hanno istituito un bel circuito di cinque chilometri. Da ripetere cinque volte, totale venticinque chilometri. Tanti, decisamente tanti.

In piscina gareggiavi al massimo sui 1500, un'inezia al confronto. Però dovevi partire faticare da subito, e non è che ti divertivisti molto, il tempo aveva una funzione allarmante, ti diceva lui quanto abile eri stato, era difficile dirsi «bravo» se il cronometro ti guardava storto. Nel mare invece è tutto diverso... oddio ti puoi sempre perdere nella ricerca della media, il tempo ogni 100 metri, ma quando se ti che nuoti la prima ora, e poi la seconda, la terza, il tuo cammino è un lungo viaggio e la meta perde di significato. O meglio, cambia il significato, e il cammino stesso diventa meta. Tre ore e mezza che giri le braccia, con il sole che brucia la schiena e la bocca cotta dal sale. Tre ore e mezza di pensieri che inseguono il ritmo del tuo nuotare, capita anche di vedere simpatici pesciolini che ti guardano stupiti ed incuriositi.

O forse solo d'immaginarli. Il tempo passa tra le onde, bracciate che pesano, pensieri che diventano meno agili e veloci di prima. Le ragazze le hai lasciate in discoteca. Hai

fame, sete, sei stanco e ti sta venendo freddo. Il mare diventa enorme come il tuo sforzo. Cinque ore, sei vicino all'arrivo, l'ultimo giro di boa, la terra che si avvicina. Cristoforo Colombo e la sua America. È bello poi sedersi in spiaggia, dopo aver parlato con gli amici, i tecnici, le televisioni, i giornalisti, sedersi in spiaggia e guardarla ancora negli occhi, il mare. Tu sei che lo puoi capire dopo tutte quelle ore dentro la sua pancia. Alla faccia del mare e delle tue gare di gran fondo.

Tutto questo ti passa per la mente in quelle cinque ore con la testa e il corpo sotto l'acqua un po' viscida, spenta e melmosa del Guadaluquivir e dove la gara in sé perde i contorni della competizione esasperata ma si perde in una lunga e dipanata sequenza di atleti che sbracciano, di schiume che si allontanano. E nei 25 chilometri del fiume andaluso l'azzurro è andato molto vicino alla medaglia, ma non abbastanza. Claudio Gargaro è infatti giunto quarto al traguardo, mentre in nona

### Casprini doppio argento e Italia d'oro a squadre

Chi poteva immaginare un arrivo al foto-finish nella gara di fondo 5 km. femminile? Eppure è successo quando l'azzurra Valeria Casprini e la tedesca Peggy Buchse toccano insieme il pontile del centro La Cartuja. La Casprini, già medaglia d'argento nella 25 km., si consegna ai giornalisti ed ai fotografi convinta di aver conquistato il primo posto. «Negli ultimi metri ho messo le gambe e ce l'ho fatta; a metà gara la tedesca ha tentato di levarmi il costume, guardate ho ancora il segno; ho cercato di scalciaarla ma non vi sono riuscita». L'altoparlante avverte in spagnolo «al foto-finish sembra prima la Buchse». L'azzurra sbianca in volto: «Non facciamo scherzi... Non è possibile». Intanto, si riunisce la commissione tecnica per dare il verdetto. Sul podio la Casprini deve salire sul secondo gradino e trova anche la forza di posare per la foto di rito abbracciata alla sua avversaria. Ma passano pochi minuti e l'inno di Mameli suona davvero. L'Italia vince la medaglia d'oro nella classifica a squadre per somma del punteggio ottenuto nelle quattro prove e gli azzurri salgono quindi sul gradino più alto.

posizione si è piazzato Fabrizio Pescatori che pure era a lungo rimasto in testa, perdendo peraltro contatto negli ultimi cinque chilometri.

Ed è proprio allora, al momento della crisi di Pescatori, che è iniziata la potente rimonta del russo Alexei Akatiev, fino ad allora nelle retrovie, aggiudicatosi poi la medaglia d'oro. Fabio Fusi, il terzo azzurro nella gara più lunga del nuoto, è stato invece costretto al ritiro: anche lui aveva tentato una gara d'attacco, poi qualcosa non ha funzionato, le energie lo hanno abbandonato e forse il freddo lo ha costretto ad abbandonare. Nessun bronzo è stato assegnato, ma una duplice medaglia d'argento: al tedesco Christof Wandratsch (vincitore due anni fa a Vienna) e al francese Stephane Lecat, i quali hanno tagliato la linea d'arrivo tenendosi per mano. La giuria si è ritirata per decidere il da farsi, infine ha deciso di classificarli exaequo.

Luca Sacchi

Ciclismo. Vittoria italiana nella settima prova valida per il campionato del mondo

## Tafi, re azzurro a Rochester

ROCHESTER. Dopo che il Tour de France si è concluso con la vittoria del tedesco Jan Ullrich e le speranze azzurre avevano segnato prima una delusione con il ritiro di Cipolini poi un sussulto con la splendida prestazione di Marco Pantani, i riflettori dell'opinione pubblica si sono spostati sulle gare ciclistiche che fanno punteggio sul campionato del mondo. E ieri i tifosi del ciclismo azzurro hanno gioito per la vittoria italiana, resa ancora più gradita da secondo e terzo posto.

### Vittoria tutta azzurra

Nella Rochester Classic (settima prova di Coppa del mondo di ciclismo) come nella migliore tradizione, è l'azzurro Andrea Tafi che aggiunge il suo nome nell'Albo d'oro della corsa a quelli di Bugno, Ghirelli, Bortolami e Ferrigato, il vincitore della scorsa edizione. Una gara, dunque, in cui gli azzurri sono spesso protagonisti.

Il successo tricolore di ieri è com-

pletato dal secondo posto dello stesso Andrea Ferrigato e dal terzo di Gianluca Bortolami, a ulteriore conferma della felice predisposizione dei corridori italiani verso la prestigiosa corsa inglese.

### Il terzo successo

Tafi raccoglie il suo terzo successo stagionale che arriva dopo un Tour corso senza squilibri, disputato soprattutto con l'obiettivo di cercare la condizione migliore per questo finale di stagione.

Scopo raggiunto, dal momento che il corridore toscano ha dimostrato decisamente di avere qualcosa in più degli avversari, attaccando a più riprese a ottanta chilometri dall'arrivo e riuscendo a fare il vuoto quando ha deciso di sferrare l'offensiva finale.

«Qualcuno, ma non dico chi, mi ha suggerito un certo punto di provare l'attacco decisivo - ha rivelato Tafi dopo il traguardo - È andata bene, e ne sono particolarmente felice. Con questa vittoria chiudo una

settimana fantastica - aggiunge il corridore azzurro -, sentivo di star bene, ero venuto qui con le migliori intenzioni ed ho avuto ragione». E aggiunge una dedica: «Dedico questa vittoria alla mia famiglia che mi è stata sempre molto vicina anche quando le cose non mi andavano certo bene».

### Un bel riconoscimento

Un riconoscimento per il corridore toscano anche da parte di Andrea Ferrigato, che ha regolato in volata il gruppetto dei primi inseguitori: «Nel finale Andrea Tafi aveva più gas di tutti - ha detto il vincitore della gara dello scorso anno - Ha vinto con merito e posso ritenermi soddisfatto di essere stato l'ultimo a cederli».

### Cento punti

Con i cento punti conquistati ieri, Andrea Tafi raggiunge il terzo posto nella classifica di Coppa del mondo, con buone possibilità di progredire ancora.

### Bartoli resta 2º in Coppa

In classifica generale della Coppa del mondo Michele Bartoli resta secondo alle spalle del capofila danese, Rolf Sorensen (225 punti) e precede con 196 pt Andrea Tafi. Il successo sui 242 chilometri del percorso della classica in linea inglese, a conseguito a Tafi, 31 anni, la terza piazza nella classifica di Coppa con 190 punti complessivi. L'italiano, nel '96 1º al Giro di Lombardia e alla Parigi-Bruxelles, è seguito dallo svizzero Beat Zberg (120) e dal francese Jacques Jalabert (114).

### TOUR FEMMINILE

## Fabiana Luperini scatenata Vince e rafforza il primato

VAUJANY. La supremazia azzurra in questo scorcio di stagione si caratterizza anche per il ciclismo femminile.

Fabiana Luperini ha rafforzato il suo primato nella classifica generale del Tour de France vincendo per distacco la quinta tappa, Valloire-Vaujany, di 86,9 chilometri, che prevedeva fra l'ascesa del Galibier. Al secondo posto si è classificata la lituana Rasa Polikeviciute a trentun secondi.

In questo modo ha rafforzato il suo distacco, confermando di meritare il possesso della maglia gialla. Anche perché la sua immediata inseguitrice, la pur valida svizzera Barbara Heeb, ha tagliato il traguardo a più di mezzo secondo di ritardo.

Il traguardo di Vaujany ha visto l'italiana, vincitrice già di questa tappa nelle ultime due edizioni della classifica francese, prima con un lieve distacco dalle avversarie, costrette a inseguire per la gran parte degli 86,9 chilometri da Valloire a Vaujany. La Luperini, in testa nella

PARIGI. Dopo il Sudafrica anche il Camerun ha ottenuto il via libera per la Coppa del mondo di calcio 1998 che si terrà in Francia (10 giugno-12 luglio): erano gli ultimi due posti assegnati alla zona africana e si aggiungono a quelli già occupati da Nigeria, Tunisia e Marocco. Per i «leoni indomabili» si tratterà della terza partecipazione consecutiva alla fase finale, un successo firmato ieri a Harare contro lo Zimbabwe (2-1) al termine della 6ª e ultima giornata delle eliminatorie del gruppo 4. È stato Patrick M'Boma a segnare i due gol del Camerun (39'pt, 59' st) mentre lo Zimbabwe è riuscito a salvare l'onore con Dinha con una rete a 4' dal fischio finale. A Yaoundé sono iniziate subito le feste per i «nuovi eroi» del calcio camerunese, mentre nell'altro match il Togo con una rete di Lantam (47') e l'Angola con una di Silva (44') si sono lasciati sul pari senza infamia né gloria.

Sabato erano stati i «Bafana Bafana» a qualificarsi per la prima volta dello loro storia calcistica a una finale del mondiale superando il Congo (1-0) nello stadio di Johannesburg in festa grazie al gol di Philemon Masinga.

Nell'altro incontro del gruppo 3, lo zambia a superato la repubblica democratica del Congo (l'ex Zaire) 2-0 a Lusaka mentre la Nigeria (gruppo 1), campione olimpico in carica, il Marocco (gruppo 5) e la Tunisia (gruppo 2) avevano guadagnato da tempo il biglietto per il mondiale francese. Salgono così a sette le nazioni, con la Francia e il Brasile qualificati d'ufficio in quanto paese organizzatore il primo e campione in carica il secondo, iscritte al torneo finale che per la prima volta dal 1982 riunirà 32 paesi contro le 24 precedenti. Da qui al 15 dicembre, data delle ultime partite delle qualificazioni, si conosceranno le altre 25 squadre finaliste. L'Italia che il 10 settembre a Tbilisi affronterà la Georgia per conservare il primato in classifica e quindi l'unica promozione contesagli dall'Inghilterra (con l'Italia l'11 ottobre a Roma).

Altri risultati: Tunisia-Namibia 4-0, Egitto - Libia 5-0.